

MARCO ROVELLI

rovelli.marco@gmail.com

**N**ella storia europea non c'è popolo che abbia subito tante persecuzioni come il popolo Rom. Perfino quando ricordiamo lo sterminio nazista, celebriamo solo la Shoah, ma non il Porrajmos, ovvero la «devastazione» dei Rom. Eppure si calcola che furono tra 500 mila e 1 milione e mezzo i Rom sterminati nei lager. Di loro, però, eccedenza costitutiva, scarto inassimilabile perfino nella memoria, non dev'esservi traccia. Ecco allora che un libro come *Rom, genti libere* di Santino Spinelli (Dalai editore, 17,50 euro) è indispensabile a tessere nuovamente un filo, assegnando un nome, un

### Il percorso

Nel volume s'intreccia la vicenda storica con quella linguistica

### La Chiesa

La fama di utilizzare arti magiche li rese invisibili anche ai religiosi

volto e una storia a un'entità che da sempre viene disconosciuta, manipolata, fatta oggetto di menzogne secolari che hanno dato legittimità alla loro persecuzione.

Il libro di Spinelli, musicista e intellettuale (insegna all'Università di Chieti), ci restituisce anzitutto, con una rilevante mole documentaria, la storia del popolo Rom. Che dall'India del Nord all'inizio dell'XI secolo, dopo le razzie del sultano persiano Mahmud di Ghazni, venne deportato a occidente: e proprio in Persia quelle differenti comunità si diedero il nome «Rom», ovvero «uomo».

Molto interessante il modo in cui Spinelli intreccia la storia dell'esodo dall'India con il divenire della lingua romanà, un itinerario di terre e culture attraversate, che mostra come in tutta evidenza la lingua sia una sedimentazione di esperienze. A cominciare, ad esempio, dalla parola «mare», di cui appunto i Rom fecero per la prima volta esperienza in Persia. Di lì arrivarono nell'Impero bizantino, dove vennero nominati Atsingani (da cui «zingari»), come una setta manichea itinerante con la quale vennero confusi. Il primo modo per non rispettare l'altro è occultarne il nome e



Storia di oggi Lo sgombero di un campo nomadi a Roma

# IL POPOLO ROM NOMADE PER FORZA

**Il libro** di Santino Spinelli ripercorre con ricchezza di documenti la dolorosa storia delle «genti libere». Dalla deportazione dall'India allo sterminio nei lager nazisti, fino alla diaspora durante le recenti guerre balcaniche

l'identità, e proiettarli addosso i nostri fantasmi (così anche «gypsy» e «gitano» vengono da «aegyptianus»).

I Rom erano molto scuri di pelle, e nell'Europa medievale questa era una cosa che spaventava, legata al diavolo. E poi le loro «origini oscure», la lingua misteriosa interpreta-

ta come slang furbesco, i diversi modi di vivere, la pratica delle arti magiche e divinatorie (che li rese invisibili alla Chiesa): vennero così banditi da ogni territorio d'Europa.

L'arrivo di queste genti era tanto più inaccettabile nel momento cui si costruivano monarchie naziona-

li e signorie centralizzate, essendo un elemento di instabilità. Si venne a creare così un circolo vizioso inarrestabile. Nel 1498 l'imperatore Massimiliano I d'Asburgo emanò un bando: «chiunque può ammazzare e bruciare gli zingari senza commettere reato». In tutta Europa si diffusero misure simili. Una